



Forum dei temi Agro-Climatico-Ambientali

Roma, 28 e 29 marzo 2017

CONTENUTI E TEMI DEI TAVOLI DI LAVORO PARALLELI

1. PAGAMENTI BASATI SUI RISULTATI AMBIENTALI
2. APPROCCI COLLETTIVI
3. USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI
4. AGRICOLTURA CONSERVATIVA
5. LAND DEGRADATION
6. AREE PROTETTE, AGROBIODIVERSITÀ E CAPITALE NATURALE
7. IMPRONTE AMBIENTALI

TAVOLO 1: I PAGAMENTI BASATI SUI RISULTATI AMBIENTALI

Animatori: Andrea Povellato, Davide Longhitano (CREA-PB)

Inquadramento tematico

I Pagamenti Basati sui Risultati Ambientali (PBRA) sono concessi ai beneficiari delle misure agroambientali solo quando viene raggiunto un prestabilito obiettivo ambientale. Questa concezione innovativa d'intervento differenzia in maniera sostanziale i PBRA dai più tradizionali pagamenti basati sulla gestione ambientale (PBGA), in quanto, da un lato gli agricoltori sono meno vincolati nelle scelte tecniche da adottare per raggiungere un determinato obiettivo ambientale e, dall'altro lato, le autorità di gestione hanno una misura effettiva del raggiungimento dell'obiettivo perseguito. Per queste ragioni e in virtù del potenziale maggiore livello di efficienza, la Commissione Europea sta mostrando un crescente interesse nella diffusione di misure agroambientali con PBRA, finanziando anche progetti pilota per verificare la concreta fattibilità di questo innovativo approccio.

Le questioni prioritarie

In vista della prospettiva che i PBRA possano diventare uno strumento di intervento già dalla prossima programmazione, occorre fin da subito indagare sulla loro effettiva fattibilità anche in Italia. Casi studio e progetti pilota sarebbero utili per una verifica empirica dell'adesione ed efficienza di misure agro-climatico-ambientali basate su pagamenti in base ai risultati ambientali. In questo modo sarà possibile identificare le potenzialità e le eventuali criticità nell'implementazione di sistemi basati sui PBRA a livello italiano, e predisporre i necessari strumenti per monitorare e verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

L'obiettivo della Rete rurale nazionale

La Rete rurale intende proporre uno studio di fattibilità a livello nazionale al fine di favorire l'implementazione di programmi agroambientali nei quali il pagamento è associato al raggiungimento di specifici obiettivi (ad es. biodiversità, qualità delle acque, ecc.). A tal fine è necessario identificare le condizioni che ne determinano l'applicazione, anche sulla base di esperienze già consolidate in altri paesi europei.

Proposte operative della Rete rurale nazionale

Il progetto PACA-RRN 5.1 2014-2020 vuole stimolare una sperimentazione a livello nazionale dei PBRA che, se realizzati in maniera corretta e in contesti adeguati, potrebbero essere più efficaci e selettivi dei pagamenti attualmente in uso, con l'obiettivo di facilitare l'introduzione dei PBRA nella futura programmazione. Il progetto mira a fornire supporto alle Regioni e agli stakeholder per la gestione di questa nuova modalità di intervento agroambientale, sia attraverso una comparazione dell'efficacia delle diverse pratiche agronomiche e dell'agroecologia, sia attraverso la pubblicazione di documenti e linee guida sul tema, visite di studio, focus group, attività di informazione e di animazione dedicate.

Contributi attesi dal tavolo

Il tavolo rappresenta una prima occasione di confronto e discussione sul possibile sviluppo dei sistemi PBRA in Italia, anche sulla base delle principali esperienze europee. Ciò al fine di cogliere le opportunità e i problemi derivanti dall'adozione dei PBRA a livello nazionale, nonché il livello potenziale di interesse a sperimentare questo tipo di pagamenti anche da parte delle Autorità di Gestione. In particolare si attendono proposte da parte dei partecipanti al fine di implementare specifici casi studio e progetti pilota.

Per informazioni: andrea.povellato@crea.gov.it - davide.longhitano@crea.gov.it,

TAVOLO 2: APPROCCI COLLETTIVI

Animatori: Francesco Vanni, Federica Cisilino (CREA-PB)

Inquadramento tematico

La politica di sviluppo rurale 2014-2020 enfatizza fortemente l'importanza degli approcci cooperativi e partenariali in campo ambientale, rendendo disponibili una serie di strumenti che mirano ad incentivare una diffusione di buone prassi nella gestione delle risorse naturali a livello territoriale: la salvaguardia del paesaggio, la conservazione della biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, la qualità e la disponibilità delle risorse idriche e il mantenimento della fertilità dei suoli. Per raggiungere questi obiettivi, il regolamento 1305/2013 ha incluso importanti novità per la programmazione 2014-2020, volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a carattere agro-ambientale adottati nel periodo 2007-2013, riservando una particolare attenzione all'approccio collettivo e di rete.

Le questioni prioritarie

Uno dei principali limiti delle tipologie d'intervento sperimentate nel precedente periodo di programmazione è legato al fatto che le misure siano state prevalentemente indirizzate alle singole aziende. Questo limite è stato rilevato anche dalla Corte dei Conti Europea (2011), che nella sua relazione sull'agro-ambiente ha osservato come "un modo per far sì che un gruppo sufficientemente ampio di agricoltori produca i benefici ambientali necessari consiste nel ricorrere ad approcci collettivi". Per facilitare l'adesione a queste misure con modalità integrate e soprattutto per sfruttarne a pieno le potenzialità sarà utile lavorare sull'animazione del territorio, favorendo la creazione di leadership locali, e sul coinvolgimento dei livelli intermedi di governance territoriale.

L'obiettivo della Rete rurale nazionale

L'obiettivo della Rete rurale nazionale è duplice. Il primo obiettivo è quello di rendere disponibile un'analisi dettagliata degli interventi agro-ambientali basati sugli approcci collettivi, sia attraverso un'analisi delle misure adottate nei programmi di sviluppo rurale italiani, sia attraverso l'identificazione di casi di studio e buone prassi. In particolare, sono state analizzate nel dettaglio le misure che presentano la possibilità di sviluppare progetti collettivi: cooperazione (M16), pagamenti agro-climatico ambientali (M10), agricoltura biologica (M11), interventi specifici per immobilizzazioni materiali (M4). Il secondo obiettivo è finalizzato all'animazione e allo scambio di esperienze a livello nazionale e internazionale, in modo da contribuire al rafforzamento della programmazione locale, dell'approccio integrato e della progettazione partecipata e collettiva in campo agro-ambientale.

Proposte operative della Rete rurale nazionale

Tra le proposte della Rete rurale nazionale, in armonia con il Progetto PACA, si intendono favorire processi di cooperazione locale attraverso attività di animazione, workshop dedicati, seminari, study visit e progetti pilota. L'attività che verrà proposta ai partecipanti al tavolo prevede la descrizione di alcuni casi di successo nazionali o internazionali per comprendere quali siano gli "ingredienti" giusti per raggiungere il successo e quali potrebbero essere i mezzi per poterli ricreare o raggiungere. L'iniziativa è rivolta ai seguenti gruppi target della Rete rurale nazionale: personale delle Autorità di Gestione, altri soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure utili per l'implementazione di progetti agroambientali collettivi, consorzi e altre istituzioni intermedie, consulenti, GAL, associazioni ambientaliste, enti parco, altri stakeholder.

Contributi attesi dal tavolo

Verifica dello stato dell'arte e contributi provenienti da potenziali territori interessati allo sviluppo di progetti collettivi per la gestione delle aree di interesse ecologico, per la tutela della biodiversità, delle risorse idriche, del paesaggio e di altre risorse naturali. Proposte da parte dei partecipanti di attività e iniziative congiunte come visite aziendali, study tour interregionali, focus group. Discussione relativa ad alcuni elementi specifici legati alla programmazione come, per esempio, le tipologie di beneficiari, i criteri di qualificazione, i costi di transazione, la selezione delle aree a maggiore potenziale, la scala territoriale della selezione, le tipologie di accordi agro-ambientali.

Per informazioni: francesco.vanni@crea.gov.it - federica.cisilino@crea.gov.it

TAVOLO 3: USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI

Animatori: Alessandro Monteleone (CREA-PB), Pasquale Falzarano (Mipaaf)

Inquadramento tematico

Uno degli obiettivi prioritari della politica di sviluppo rurale 2014-2020 è contribuire a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura anche attraverso la promozione di metodi produttivi capaci di garantire un corretto impiego di fertilizzanti e fitofarmaci.

In questo quadro, la politica di sviluppo rurale è chiamata a interfacciarsi con le specifiche politiche di settore che, a più livelli, costituiscono cornice e base di riferimento per la programmazione degli interventi. Su questi temi, lo strumento di riferimento è il PAN (Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari), adottato ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 150/2012 in recepimento della Direttiva 2009/128/CE.

Le questioni prioritarie

Gli obiettivi del PAN sono la riduzione dei rischi e degli impatti dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, la promozione dell'applicazione della difesa integrata, dell'agricoltura biologica e di altri approcci alternativi, la protezione degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e della popolazione interessata, la tutela dei consumatori, la salvaguardia dell'ambiente acquatico e delle acque potabili, la conservazione della biodiversità e la tutela degli ecosistemi. A tal fine, il Piano prevede una serie di azioni, in ambito sia agricolo che extra agricolo, che devono essere efficacemente sostenute dalle singole politiche settoriali di intervento. E' il caso delle politiche agricole che, nella fase di definizione degli strumenti attuativi 2014-2020, sono state chiamate a coordinarsi con il PAN, identificando le pertinenti misure e risorse da mettere a disposizione per il raggiungimento delle sue finalità. Fra queste, quelle previste dai Programmi di sviluppo rurale, che fanno dell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dell'adozione di tecniche agronomiche e metodi di produzione alternativi al loro uso uno dei temi prioritari di intervento.

L'obiettivo della Rete rurale nazionale

La Misura 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali per l'agricoltura integrata), la Misura 11 (Pagamenti per l'Agricoltura Biologica), la Misura 4 (Investimenti materiali, produttivi e non produttivi), così come numerose altre misure dei PSR (formazione e informazione, consulenza aziendale, qualità, cooperazione) rappresentano strumenti di intervento preziosi che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi del PAN. Obiettivo del Programma Rete rurale nazionale è quello di mettere a sistema le azioni promosse in tema di agricoltura biologica o produzione integrata al fine di rafforzare finalità e strategie perseguite dal PAN.

Proposte operative della Rete rurale nazionale

I progetti CREA-RRN 5.1 e 5.2 prevedono una serie di azioni dedicate ai temi dell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, declinati attraverso i temi dell'agricoltura biologica, della produzione integrata e della sostenibilità nelle aree protette. Attività specifiche in programma sono eventi informativi, focus group, report tematici di approfondimento, documenti di analisi, diffusione di best practice.

Contributi attesi dal tavolo

Proposte di attività divulgative congiunte su base sia territoriale (convegni, workshop, study visit) sia documentale. Individuazione di tematiche o aspetti specifici relativi al tema dell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari da sviluppare in ambito Rete rurale.

Per informazioni: alessandro.monteleone@crea.gov.it - p.falzarano@politicheagricole.it

TAVOLO 4: AGRICOLTURA CONSERVATIVA

Animatori: Danilo Marandola, Antonio Papaleo (CREA-PB)

Inquadramento tematico

L'uso sostenibile del suolo è una priorità della politica di sviluppo rurale 2014-2020 che assume un significato particolarmente strategico per l'Italia, paese affetto da problemi di degrado, desertificazione, erosione e perdita di suoli agrari. Una priorità strategica cui i PSR italiani dedicano molta attenzione. Quindici Regioni italiane programmano nell'ambito della Misura 10 linee di intervento dedicate a sostenere gli agricoltori nella conversione verso pratiche di agricoltura più rispettose del suolo. Fra queste, le pratiche di agricoltura conservativa (semina su sodo, minimum tillage, strip tillage), cui i PSR dedicano quasi 500 milioni di euro per raggiungere l'obiettivo target di 330.000 ettari di superficie da mettere sotto «contratto agroambientale».

Le questioni prioritarie

La mancanza di conoscenza ed esperienza specifiche, unita alla carenza di tecnologie adatte ed accessibili, rende spesso difficile e socio-economicamente rischioso il passaggio all'agricoltura conservativa per molti agricoltori. La conversione alle pratiche di agricoltura conservativa chiede infatti agli agricoltori di abbandonare le tradizionali pratiche di coltivazione e di adottare nuovi paradigmi produttivi che spesso mettono in difficoltà operatori e struttura organizzativa delle aziende. Le esperienze aziendali che si stanno sviluppando a "macchia di leopardo" sul territorio italiano confermano che la condivisione di buone pratiche fra agricoltori esperti e agricoltori neofiti di agricoltura conservativa contribuisce in modo determinante alla diffusione di questo nuovo modo di fare agricoltura nel rispetto del suolo.

L'obiettivo della Rete rurale nazionale

Il progetto PACA-RRN 5.1 2014-2020 intende lavorare per favorire la messa in rete delle quindici Regioni che hanno programmato di sostenere la diffusione delle pratiche di agricoltura conservativa in Italia. L'obiettivo è quello di promuovere azioni di informazione e condivisione di esperienze fra i diversi attori dei diversi territori per favorire lo scambio di buone prassi sia agronomiche che di gestione delle misure di sostegno programmate nell'ambito dei PSR.

Proposte operative della Rete rurale nazionale

Il progetto PACA-RRN 5.1 2014-2020 intende realizzare insieme agli attori del partenariato azioni di comunicazione, formazione e animazione territoriale, con study visits aziendali in tutte le regioni e laboratori territoriali nord-centro-sud sui temi della consulenza, delle azioni collettive, dell'innovazione tecnologica e agronomica utili alla diffusione e sviluppo dell'agricoltura conservativa. Attività specifiche in programma sono eventi informativi periodici (convegni, seminari e workshop nazionali, focus group territoriali, study visits), materiali divulgativi e di approfondimento, documenti di analisi e sintesi dei temi di policy trattati da costruire in rete con gli stakeholders.

Contributi attesi dal tavolo

Proposte di attività territoriali e iniziative congiunte come: visite aziendali, study tour interregionali, focus group fra agricoltori di diverse regioni, viaggi studio all'estero. Il progetto PACA-RRN 5.1 2014-2020 ha già in programma per il 2017 una serie di study visit territoriali da condividere su scala interregionale, mentre intende costruire in modo congiunto il programma di attività per il 2018.

Per informazioni: danilo.marandola@crea.gov.it - antonio.papaleo@crea.gov.it

TAVOLO 5: LAND DEGRADATION

Animatori: Guido Bonati (CREA-PB), Anna Luise (ISPRA)

Inquadramento tematico

Il degrado del suolo e la desertificazione definiscono la perdita di produttività del suolo con la conseguente diminuzione o annullamento della fornitura di servizi ecosistemici. Sono conseguenza di una gestione insostenibile del territorio, in combinazione con le conseguenze negative dei cambiamenti climatici, in particolare nelle aree definite aride, semi-aride e sub-umide secche, le cosiddette *drylands* o terre aride, con condizioni già caratterizzate da regimi delle precipitazioni discontinui e da elevati indici di aridità, inasprite da aumenti delle temperature e della frequenza di episodi siccitosi. In questi ultimi anni, l'interesse a livello tecnico scientifico e da parte degli esperti di politiche internazionali per l'ambiente, si è spostato dalla desertificazione in senso stretto al concetto di *land degradation*, in modo da ricomprendere tutti i fenomeni che, a vario titolo, intervengono nel degrado del suolo. Desertificazione e Land degradation sono richiamati nel target 15.3 dei Sustainable Development Goals "Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare il territorio ed il suolo degradati, compresi i territori colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo con un tasso neutrale di degrado del territorio".

Le questioni prioritarie

In Italia le aree maggiormente sensibili alla riduzione della produttività economica e biologica dovuta a processi di desertificazione e degrado costituiscono circa il 30,8% del territorio. Inoltre, i cambiamenti climatici, come prefigurati dagli scenari attualmente disponibili, incrementeranno l'azione dei processi di erosione, di salinizzazione e di perdita di sostanza organica dei suoli. La siccità incrementerà il rischio di incendi e di stress idrico. Infine, il degrado del territorio può incrementare i suoi nefasti effetti ambientali sociali ed economici, in conseguenza dei cambiamenti climatici, specialmente nelle regioni meridionali ed insulari maggiormente sensibili.

Un primo esercizio di stima del degrado del territorio in base alle metodologie definite a livello internazionale dalla UNCCD (United Nations Convention to Combat Drought and Desertification) è già stato realizzato nel 2015, a livello nazionale.

L'obiettivo della Rete rurale nazionale

La Rete Rurale nazionale intende coinvolgere gli attori italiani interessati al tema del degrado del territorio e della desertificazione, allo scopo di promuovere possibili integrazioni fra le politiche di sviluppo rurale e gli interventi ambientali. Si vuole inoltre promuovere il tema della Land Degradation Neutrality, possibilmente con sperimentazioni a livello regionale.

Proposte operative della Rete rurale nazionale

Con Il progetto PACA-RRN 5.1 2014-2020 si intende coinvolgere le regioni (sia gli Assessorati all'Agricoltura che quelli all'Ambiente), le Autorità di Bacino, nonché le organizzazioni professionali agricole e le organizzazioni ambientaliste, sulla realizzazione di iniziative di studio della Land Degradation Neutrality in Italia. Si intende inoltre procedere ad una revisione del Programma di Azione Nazionale di lotta alla desertificazione, previsto dagli obblighi sottoscritti dall'Italia, alla cui attuazione possono concretamente contribuire i Programmi di sviluppo rurale (PSR) attraverso le proprie risorse comunitarie messe a disposizione di agricoltori ed enti del territorio.

Contributi attesi dal tavolo

Il tavolo tecnico costituisce un'occasione di confronto fra i soggetti potenzialmente interessati. Dopo una presentazione e un aggiornamento sullo stato dell'arte, includendo anche le iniziative a livello regionale, si auspicano proposte operative sul prosieguo delle attività in tema di desertificazione e di degrado del territorio.

Per informazioni: guido.bonati@crea.gov.it - anna.luise@isprambiente.it

TAVOLO 6: AREE PROTETTE, AGROBIODIVERSITÀ E CAPITALE NATURALE

Animatori: *Luigi Servadei, Nicola D'Alicandro (Mipaaf/CREA-PB)*

Inquadramento tematico

La perdita di biodiversità è una delle principali sfide ambientali che siamo chiamati ad affrontare nel contesto dell'agricoltura e delle aree rurali. Le politiche di sviluppo rurale possono concorrere in maniera significativa al raggiungimento di questo obiettivo attraverso la conservazione e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e, in particolare, attraverso la salvaguardia e il miglioramento della biodiversità e del paesaggio rurale delle aree agricole ad elevato valore naturale. Con la legge n.194/2015 viene sancita a livello nazionale l'importanza dell'agrobiodiversità e viene istituito il sistema nazionale di tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Le questioni prioritarie

Gli incentivi dello sviluppo rurale rappresentano uno dei principali strumenti di finanziamento per promuovere la gestione sostenibile delle aree agricole ad elevato valore naturale; in alcuni casi, tuttavia, si possono ravvisare problematiche e criticità, a livello territoriale, nell'attuazione delle misure di sostegno. Tali criticità possono essere connesse alla mancanza di adeguati e specifici strumenti di gestione di queste aree che non permettono sempre di cogliere appieno le opportunità di finanziamento disponibili e le potenzialità del sistema delle aree protette (Relazione n. 1/2017 Corte dei conti europea). Per sfruttare completamente queste opportunità e potenzialità è importante incoraggiare il rafforzamento dell'integrazione e lo sviluppo di sinergie tra gli strumenti di gestione delle aree protette e le misure di finanziamento dei PSR. Inoltre, è utile lavorare alla condivisione e alla messa in rete delle buone pratiche, all'animazione a livello locale e alla valorizzazione del ruolo degli agricoltori custodi del territorio e della biodiversità.

L'obiettivo della Rete rurale nazionale

Il progetto 23.1 Biodiversità, Rete Natura 2000 e aree protette ha l'obiettivo di fornire un supporto alle Regioni e agli attori del partenariato coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale in riferimento agli aspetti connessi alla biodiversità, Natura 2000 e aree protette. Un altro obiettivo è quello dell'identificazione e della condivisione di esperienze e di buone pratiche relative all'agricoltura nelle aree protette, all'agrobiodiversità e alla valorizzazione del capitale naturale e servizi ecosistemici delle aree rurali.

Proposte operative della Rete rurale nazionale

Il progetto 23.1 promuove azioni di coordinamento a livello centrale e regionale per favorire il rafforzamento della governance per l'attuazione delle misure di sostegno dei PSR a favore della biodiversità e delle aree a elevato valore naturale. La gestione di queste aree è un tema trasversale a molte misure che devono essere attuate con una adeguata sinergia ed integrazione. Le attività del progetto comprendono anche azioni di animazione e di informazione e comunicazione per promuovere il rafforzamento della filiera di cooperazione tecnica tra istituzioni nazionali e regionali, soggetti territoriali e locali e il partenariato economico, sociale ed ambientale.

Contributi attesi dal tavolo

Confronto sulle opportunità connesse all'agricoltura nelle aree protette e all'agrobiodiversità. Condivisione di esperienze e buone pratiche. Approfondimento di alcuni aspetti legati ai PSR relativi agli interventi agro-climatico-ambientali e alla conservazione delle risorse genetiche. Descrizione casi studio sull'agricoltura in aree protette e sulla valutazione degli impatti sull'ambiente legati all'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari e alla gestione delle risorse idriche. Proposte di attività e di iniziative territoriali congiunte. Connessioni tra agrobiodiversità e aree protette. Proposte su come promuovere il ruolo degli agricoltori custodi della biodiversità. Approcci integrati alle problematiche ambientali nelle aree protette.

Per informazioni: l.servadei@politicheagricole.it - n.dalicandro@politicheagricole.it

TAVOLO 7: Le impronte ambientali

Animatori: Filiberto Altobelli (CREA PB), Anna Dalla Marta (DISPAA-UNIFI)

Inquadramento tematico

La necessità delle aziende agricole di promuovere l'impegno ambientale nelle proprie produzioni e pratiche agricole in modo volontario e trasparente è divenuto un tema di grande interesse, non solo in termini di sostenibilità ma anche in termini economici e di marketing. Questo, infatti, va di pari passo con uno spiccato aumento della sensibilità ambientale del consumatore che sempre più richiede il rispetto dei requisiti ambientali minimi di sostenibilità lungo la filiera produttiva. Inoltre, la nuova programmazione politica dello sviluppo rurale 2014-2020 dà molta importanza a questi aspetti, prevedendo misure incentivanti dirette (3.1 sostegno alla nuova partecipazione a sistemi di qualità; 4.2 investimento nel settore agro-industriale) ed indirette (4.1 investimenti nelle aziende agricole, 10 pagamenti agro ambientali) a sostegno della certificazione ambientale delle produzioni agricole.

Le questioni prioritarie

Seppure la presenza di sistemi di certificazione ambientale sia piuttosto nutrita e variegata, la questione della sostenibilità ambientale indirizzata al comparto agricolo e della sua quantificazione è tutt'altro che conclusa. Si registra, infatti, una forte esigenza conoscitiva, sia a livello politico sia tecnico-scientifico, dei sistemi di certificazione ambientale più diffusi, quali il *Carbon Footprint* (UNI ISO 14064) e quello più recente del *Water Footprint* (UNI ISO 14046), che permetterebbe da una parte una più ampia adozione da parte dei produttori, e dall'altra una maggiore comprensione (e fiducia) da parte dei consumatori.

L'obiettivo della Rete Rurale Nazionale

In questo contesto la RRN si propone due obiettivi:

- 1) Promuovere azioni di informazione sul territorio sia nazionale che internazionale, attraverso la condivisione di esperienze sull'adozione delle impronte ambientali al fine di favorire una maggiore diffusione di sistemi di certificazioni o azioni volte a migliorare la sostenibilità delle produzioni agricole, anche attraverso l'adozione di buone prassi agronomiche che direttamente influenzano la sostenibilità delle produzioni (agricoltura di precisione).
- 2) Definizione di casi studio e/o progetti pilota centrati sull'impronta carbonica e idrica, anche attraverso l'adozione della metodologia Life Cycle Assessment (LCA), nonché attraverso metodologie che definiscano la disponibilità a pagare per questo tipo di certificazione sia da parte del consumatore destinatario del prodotto sia dell'agricoltore che deve adottare tali sistemi.

Proposte operative della Rete rurale nazionale

Il progetto PACA RRN 5.1 2014-2020 intende realizzare azioni di comunicazione, formazione e animazione territoriale attraverso visite studio aziendali nelle regioni italiane, al fine di promuovere una maggior conoscenza delle buone pratiche agronomiche (agricoltura di precisione e *smart agriculture*) e del loro ruolo nel miglioramento delle performance ambientali.

In particolare, per quanto concerne l'impronta idrica il progetto PACA, vuole approfondirne la sua conoscenza, intraprendendo un percorso virtuoso che porti al recepimento della relativa UNI ISO 14046 nella futura programmazione del PSR, anche attraverso l'identificazione di casi studio o progetti pilota in quelle aziende che già con successo hanno adottato sistemi di certificazione.

Contributi attesi dal tavolo

Dal tavolo dovranno emergere proposte concrete da parte dei partecipanti di attività e iniziative congiunte come visite aziendali, visite studio interregionali, *focus groups* su aspetti specifici riguardo al calcolo, valutazione e/o adozione delle impronte ambientali come sistema di certificazione. Ci si aspetta inoltre una definizione dello stato dell'arte e proposte di contributi provenienti da potenziali territori interessati allo sviluppo di progetti per l'introduzioni delle impronte ambientali nelle proprie aziende.

Per informazioni: filiberto.altobelli@crea.gov.it - anna.dallamarta@unifi.it.

Iniziativa di lavoro promossa e coordinata dal Centro di Politiche e bioeconomia del CREA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020.
Autorità di gestione MIPAAF. Piano biennale 2017-2018. Scheda progetto 5.1 Politiche Agro-Climatico-Ambientali (PACA).
Per aderire e per maggiori dettagli: www.reterurale.it/forumACA. Per info: daniilo.marandola@crea.gov.it - guido.bonati@crea.gov.it

